

LA FONDAZIONE
DI
PARTENOPE

DRAMMA IN UN ATTO

Rappresentato la prima volta in Napoli

NEL REAL TEATRO S. CARLO

a' 12. Gennajo del 1824.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI

SUA MAESTA'

FERDINANDO I.

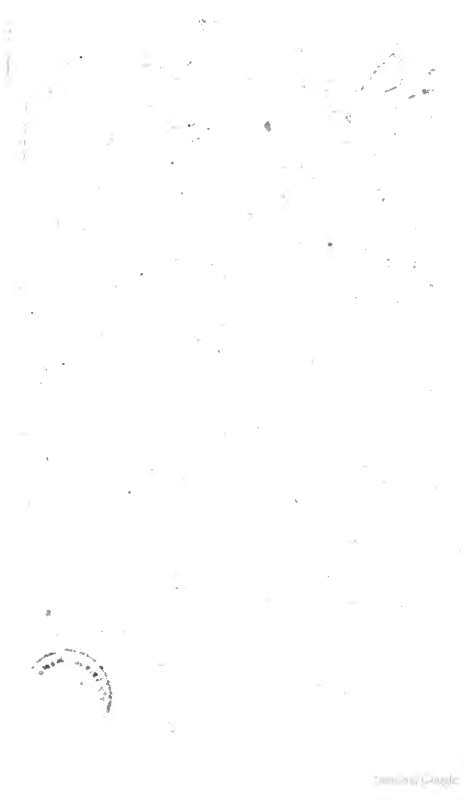
RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1824.





L' *Argomento.* è tratto da' seguenti versi di Stazio.

Di patrii, quos auguriis per æquora magnis
Littus ad auxonium devexit abantia classis:
Tu ductor populi longe emigrantis Apollo
Cujus adhuc volucrem læva cervice sedentem
Respiciens blande felix Eumelis adorat.

Il Poeta ha scelto quella interpretazione che meglio potea condurlo ad uno spettacolo grandioso pel solenne giorno al quale veniva destinato.

Ebone vien rappresentato nei nostri antichi monumenti dall'immagine simbolica di un Bue con volto umano. Ecco il fondatore della prima Colonia, l'Ercole campano, il primo che introducesse tra noi l'idustria agricola. Macrobio gli dà il nome di Bacco. Ma nel Dramma gli si conserva quello d'Ercole il quale, per le considerazioni del nostro Vico, vuol riputarsi nome generico di tutti i reggitori de' popoli nel primo periodo di loro civiltà.

Seguaci e compagni di Ebone sono i due Eroi rammentati da Villoio Patercolo come fondatori di Cuma, Ippocle, e Megastene: e ciò per accennare l'origine comune delle due Città.

Gli altri nomi de' personaggi della prima Colonia son quelli delle nostre antiche Fratrie: e le Dee, speciali protettrici delle principali tradesse, sono: la nostra Giunone Berecintia, gran

madre degli Dei ; la nostra Pallade Artemisia , e la nostra Venere Caritea : delle quali abbondano i monumenti .

Alla prima Colonia si accoppia la seconda , condotta da Eumele e da Partenope . L'alleanza è immedesimazione per dir così di queste due Colonie , è ciò che si è creduto esprimere col matrimonio di Ebone con Partenope , che forma l'azione del picciol dramma .

Ne costituisce il nodo la ripugnanza che ha la nuova Colonia di fissarsi in un suolo che avea voce di esser micidiale pe' suoi abitanti ; al che allusero gli antichi poeti con fingere le Sirenne abitatrici del nostro Cratere , le quali dopo avere allettato i viaggiatori con ogni genere di piacevolzze gli uccidevano . La ragion fisica che potè dare origine a una tal finzione vuol ripetersi dalla costituzione stessa del suolo : le terre nuove di America , offrono tuttavia lo stesso fenomeno : il suol è fertilissimo , ma l'aere è mal sano . Questo inconveniente vien tolto co' progressi della civiltà : il che si esprime nel dramma pel favore delle Dee maggiori , specialmente di Pallade Artemisia (La sanatrice) . Nelle scene 5. e 6. ci offre il quadro omerico delle Sirene . Ma esse sono ben altrimenti definite da Cicero : e giusta la mente di quel filosofo (de Finibus) è tratteggiata la seconda parte della scena 15.

A T T O R I.

5

EUMELE, re di Fera, padre di
*Signor Lablache, al servizio della Real
Camera e Cappella Palatina.*

PARTENOPE,
Signora Fodor Mainvielle.

Gli Abantidi, seguaci di Eumele.

ERCOLE EBONE, fondatore della Colonia,
amante riamato, e destinato dagli Oracoli
sposo di Partenope;
*Signor Nozzari, al servizio della Real
Camera e Cappella Palatina.*

IPPOCLE
MEGASTENE { seguaci di Ebone,
Signor Orlandini.
Signor Chizzola.

EUMEDE, amante e sposo d'
*Sig. Giovanni David, all' attual servi-
zio di S. M. la Regina Maria Luisa
Infanta di Spagna, Duchessa di Luc-
ca ec. ec.*

IGEA, figlia di
Signora Ferroh.

EUNOSTIDE, capo di tribù,
Signor Botticelli.

ARISTEO, amante, e sposo d'
Signor Rubini.

ARTEMIDE, figlia di
Signora Ferlotti.

CINEO, capo di tribù,
Signor Bassi.

ARISTEA, figlia di

Signora Fontemaggi.

AGARREO, capo di tribù,

Signor Di Franco.

CRISE, figlia di

Signora Corini.

PANCLEO, capo di tribù,

Signor Pace.

IL GRAN SACERDOTE DI APOLLO,

*Signor Benedetti al servizio della Real
Camera, e Cappella Palatina.*

II GRANDE AUGURE,

Signor Sparano.

Ministri minori.

Matrone, Donzelle, Guerrieri, e Popolo
della Colonia.

D I V I N I T A'.

GIUNONE,

Signora Comelli.

PALLADE,

Signora Eckerlin.

VENERE,

Signora Canonici.

MERCURIO,

Signor Bolognesi.

ZEFFIRO,

Signora Dardanelli.

FLORA,

Signora Cecconi.

BACCO,

Signor Ciccimarra.

VERTUNNO,

Signor Ambrogi.

LE GRAZIE { *AGLAJA,*
Signora Cecconi Marianna.
TALIA,
Signora De Bernardis.
EUFROSINE,
Signora Cardini.
Coro di Genj.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cavalier NICCOLINI.

Le scene sono state espressamente inventate e dipinte dal Sig. TORTOLI, allievo del suddetto.

Macchinisti, Signori *Corazza* e *Pappalardo*.

Inventori del vestiario, Sig. *Novi* per gli abiti da uomo, Sig. *Giovinetti* per quelli da donna.

Inventore e direttore de' fuochi, Signor *Scipione Cerrone*.

8 ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Il cratere di Napoli com'era in tempi antichissimi. Il Vesuvio non è bicipite. Poche capanne sparse qua e là a grandi intervalli, co' primi segni di coltivazione alle loro vicinanze. Un tempio d'ordine toscano. Spunta l'alba.

Giunone, Pallade.

Giu. **S**u la sebezia arena
Perchè il destin ci tragge?
Perchè ad incolte spiagge,
Palla, volgiamo il piè?

Pal. Sorgon sul lido appena
Rotze capanne e rade!
A inospiti contrade
Tanto favor perchè?

A 2. D'Ida al recente oltraggio
Pago il destin non è?

SCENA II.

*Venere, le Grazie, Mercurio, Coro di Geni
e dette.*

Ven. Citerca qui avete, o Dive,
Sol compagna, e non rivale:
Ramodiam su queste rive
I bei nodi d'amistà.

Coro. Altra gara -- a voi prepara
Del destin la volontà.

Mer.

Mer. Ta, figliuola al divin senno... (*a Pal.*)
Sposa tu dell' Immortale... (*a Giu.*)
Per voi regno aver qui d'esso
(*alle 3. Dee.*)

Beltà, industria ed ubertà.

Coro. Nihil gara -- a voi prepara
Del destin la volontà.

Pal. Qual gara?...

Giu. Ed io non basto
Sola?...

Mer. Il garrir non vale.

Coro. Compagna e non rivale
La Dea d' Amor sarà.

Mer. Inutile contrasto!
Del Fato è questo il cenno:
Chi opporsi a lui vorrà?
Venere e Coro.

Figliuola al divin senno,
Sposa de l'immortale,
Compagna e non rivale
La Dea d' Amor sarà.

Giu. Ebben, si ceda al Fato.

Pal.^{a2} Sarem del suol beato
L' auspici deità.

Tutti. A dì sì avventurato
L' Olimpo arriderà.
(*Le Deità si ritirano.*)

S C E N A III.

Marcia religiosa.

Ebone, Eunostide, Cineo, Agarreo e Panceo co' Seniori. Artemide, Igea, Aristeo, Crise con le Matrone, e le Donzelle. Aristeo, Eumede, Ippole, e Megastene co' guerrieri. Il gran Sacerdote d'Apollo col grande Augure e co' Ministri minori. I fanciulli e le fanciulle, della Colonia co' nuovi fiori, e le nuove frutta.

(Si compone un' ara: vi si accende il fuoco sacro: offerte: libazioni.)

Coro Generale.

Dei che spandete

La vita e il moto,

Fausti accogliete

Gli omaggi e il voto

De la nascente

Nostra città.

Art. Per voi ridente

Ige. *a 2* Se olezza il fiore,

Col caro palpito

D' un primo amore-

Sorge de l' anima

La voluttà.

Ebone, Aristeo, Eumede.

Per voi fervente

Se il Veshio avvampa,

Già da que' vortici

Idea divampa

D' inaccessibile

Immensità.

Tutti. Dei che spandete

La vita e il moto,

Fausti accogliete
 Gli omaggi e il voto
 De la nascente
 Nostra città .

(*A un cenno di Ebone, Eunostide e Cineo conducono vicino all'ara Artemide ed Igea. Ebone stesso vi conduce Aristeo ed Eumedede.*)

Ebo. Deh! se te duce, Apollo, in queste sponde
 Trasser l'Euboiche genti;
 Se questa al popol tuo meta prescrivi
 Dal suo lungo vagar, de' tuoi favori
 Fausto l'assenso accenna, or che devoto
 Pe' fidi miei più cari
 D'Imen la face accendo ai patrii altari .

(*Mentre i Ministri minori apprestano le tede, ed Ebone è per accenderne una, accostandosi all'ara, rumoreggia il tuono a sinistra.*)

Sommo Sacerdote.

Ferma, prence, che fai?...

Eun. Ma fausto è il tuono.

Cin. Fausto: non odi?...

Ebo. Padri,

Cessate. Oh qual affacciasi
 Rimembranza al pensier!

(*Si ode un lontano suono che parte dall'interno del tempio.*)

Ebo., Eun., Cin., Il Sommo Sac.

Silenzio facciasi .

(*Tutti si pongono in attenzione; un momento di silenzio.*)

Ora-

Oracolo dall' interno del Tempio .

Ebben , Partenope

Scordasti , Ebone ?

L' abanzia erede

(Il Ciel l' impone)

Le prime tede

Qui accender de' .

Artemide , Igea , Aristeo , Eumede .

Deh ! tu affretta , o Dio d' Amore ,

Questo giorno sospirato .

Sorgeranno in tutte l' ore

Nuovi palpiti per me ?

Tutti. Perchè un dì sì avventurato

Fai sì lento , o Ciel , perchè ?

(*Le navi degli Abantidi son per toccare
il lido . Grido di gioja de' naviganti .*

Ma quai gridi ?

Il Sac.

È dessa .

Tutti.

Oh istante !

Ebo. Ella ? Oh giorno di contento !...*Ebone , Artemide , Igea , Aristeo , Eumede .*

Ah ! dar freno il core amante

A' suoi palpiti non sa !

Tutti. Ciel pietoso , in tal momento

Che bramare il cor non ha ,

S C E N A IV.

*Eumele , Partenope , gli Abantidi dalle loro
navi , e detti .*(*Ebone va loro incontro . Eumele e Par-
tenope mostrano segni di scontento .*)*Par.* E questo , o Febo , è il seggio

Che il Fato a noi prescrive ?

Sol campi inculti io veggio ,

Arso e infecondo il suol .

Ar-

Ardon su le due rive
 Di Flegra ancora i fulmini:
 Dai rovesciati culmini
 Ancor ne sbuca il duol.

Eb. e suoi. Oh Ciel! che ascolto!

Eum. **Ebone.**
 E in questo suol che tenti?

Ebo. Ad ambi il Fato è sprone:
 Febo te guida e me.

Eum. Che parli?... che rammenti?...

Ebo. L'amor, la data s'è.

Par. Qui sabbie ingrate io veggio,

Eum. ^{a2} Arsi e scoinposti massi...

Eum. Ebone, io qui non trassi
 A delirar con te.

Tutti. Fra mille dubbj ondeggio...

Ah! il mio de tin qual'è?...

Chi de l'oscuro

Vel che c'ingombra

Può del futuro

Squarciar tra l'ombra

L'immensurabile

Profondità! (*Partono.*)

S C E N A V.

Eumele.

Eumele!... e de la figlia

Perchè l'orme non segui?.. A che m'arresto?..

Qual soave armonia?.. che incanto è questo!..

S C E N A VI.

*Zeffiro, Flora, Bacco, Vertunno, le Grazie,
 Genj e detto.*

Coro. » Qui tutto è calma,
 » Delizia, amor;

Qui

» Qui trova un' alma
» Scampo al dolor .

Zeffiro, Flora, Bacco, Vertunno.

» Questo è il beato
» D' amor soggiorno ,
» L' età dell' oro .
» Qui fa ritorno ,
» Oh fortunato
» Chi vanta un cor .

Eum. Verdeggiar potriano ancora
Queste arene e queste vette ...
Non sent' io di molli aurette
Aleggiar fiato gentil ?

Zeffiro, Flora, Bacco, Vertunno.

Questo suol vedrai tu ognora
Amenissimo , ridente ,
E di Sirio al raggio ardente
E di Borea al soffio ostil .

Bac. Qui con Bacco e con Vertunno

Ver.^{a2} Sarà eterno il biondo autunno .

Zef. Qui con Zeffiro e con Flora

Flo.^{a2} Sarà eterno il lieto April .

Eum. Franger saprò ben' io ,

Fantasma seduttor gl' incanti tuoi :

Nè d' Itaca lo scoglio ha i soli Eroi .

(*Cerca involarsi , i Genj lo circondano .*)

Coro. » Qui tutto è calma ,

» Delizia , amor .

» Qui trova un' alma

» Scampo al dolor .

(*Eumele si sviluppa e parte .*)

S C E N A VII.

*Giunone, Pallade, Venere, le Grazie
e detti.*

Giu. Ebben?

Zef. Già sente Eumele
Di nostra lieta schiera
Il magico poter.

Pal. Ma perchè fugge?

Giu. E nel fuggir che spera?
Già nel cor di Partenope (*a Venere.*)
I soavi del cor primi tumulti
Destar sapesti, Citerea: sul padre
Or vanno a trionfar.

Ven. Voi mi seguite.
(*alle deità campestri.*)

E a te, Pallade, intanto,
Di compir la vittoria io cedo il vanto.

S C E N A VIII.

Giu. Del triplice imeneo splendor la face
Questo giorno vedrà. Piagge felici!
La maggior dea qui sconta
De la gran lite idea gl'insulti e l'onta.

S C E N A IX.

Artemide, Aristeo e detta.

(*Giunone nel veder giungere i due amanti si ritira in disparte, e gli osserva.*)

Ari. » Amor gli acuti strali
» Temprò ne' tuoi bei lumi:
» E amor che fere i Numi
» Anche ferimmi il cor.

Ari. » Ma fur per noi fatali
» Oimè! gli strali suoi:
» Ed or non serba a noi

Che

» Che affanni il Dio d'Amor .
Giu. (Che indugio? . . Ah' no : vogl'io
 Di que' bei cori amanti
 I so-piranti istanti
 Render più brevi ancor .)
 (*Giunone si avvanza in mezzo ai due sposi .*)

Art.
Ari. a 2. Ah!...

Giu. Lungi ogni timore;
 La Dea de' Numi giura
 Che fiamma così pura
 Lieto compenso avrà .

Art. Fia vero?

Ari. Oh gioja !

A 2. Oh giorno!

Gran Diva !...

Giu. Il duol sgombrate ,
 Bell'alme innamorate .

Art. Sarai fra tutt' i dei

Ari. a 2. Mia prima deità .

Giu. È cara a tutt' i dei
 Sì bella fedeltà .

A 3. » Non sempre ride Amore
 » D' un amatore - ai danni;
 » Sovente i nostri affanni
 » Lo destano a pietà .

S C E N A X.

Igea , Eumede .

Come disparve in un momento
 De la speranza anche il contento !
 Così compensi , spietato amore ,
 Di questo core - la fedeltà ?
 Ah ! quando un' anima oppressa geme ,
 Il duol dividere , piangere insieme ,
 È pur pei miseri gran voluttà !

Se fid^o_a a me tu sei ;

Se a te fedel son io ;
 La nostra dea , ben mio ,
 E Amor ci assisterà .

Eum. Quale insolita luce
 Mi balena sul ciglio ?

Ige. Ah Eumede !

Eum. Ah Igea !..

Ige. Che sembianze gentili !...

Eum. È donna o Dea ?

S C E N A XI.

Pallade , e detti .

Pal. Tregua , felici amanti ,
 Al vostro duol : Palla son' io , la dea
 Cui special ara ai vostri alberghi ergete ,
 Breve è l'indugio , e paghi appien sarete .

Ige. Eum. Oh Diva !...

Pal. Igea , raccogli

Le disperse compagne ;

Qui v'attendo .

Ige. Emu. Ah mia Dea !...

(*con espressione di devota gratitudine .*)

Pal. Tu resta , Eumede .

S C E N A XN.

Pallade, Eumede, Partenope, Ebone,

Ebo. L' amor, la data fede

*(a Partenope. — Pallade, ed Eumede
in disparte..)*

Rammentar non vogl' io : Ma degli Dei
Nemmen la voce al cor ti parla?

Par. Ah Ebone !

E degli Dei qual con più forza al core
Mi favelli non vedi ? Al dolor mio
Scema il dolor di tue querele .

Ebo. Oh Dio !

E mi lasci così ?

Par. Ma il Padre ...

Pal. Al padre

Ubbidisci , Partenope ; ma spera ,
Di tua virtù severa

Paga son' io : non di volgari affetti .

G' impeti secondar Pallade insegna ;

Di me , de l' amor tno serbati degna ,

Non arrossir : conforta

L' anima tua gemente ;

Che Palla è ancor sovente

In compagnia d' Amor .

Par. Ebo. Se tu sarai mia scorta ;

Se il cor m'ergi e la mente ;

All' anima dolente

Fia caro anche il dolor .

Ari. Se Palla è la mia scorta ,

Più tema il cor non sente ,

E il cor ferve e la mente

Ne l' auspicato amor .

S C E N A XIII.

I Guerrieri di Ebone e detti.

Coro. Vieni, o duce, di Eumele agli esulti,
De' tuoi fidi a dar freno ai tumulti.

Partenope Ebone.

Ah del padre se al senno severo
Dal tuo fianco staccarmi degg'io,
Ne la tomba verrà l'amor mio
La mia fede e l'immagin di te.

Pal. Dei destini chi siede a l'impero
Di vostr'alme seconda il desio:
Tua compagna, tua guida son'io
Tanto duol, tanto affanno perchè?

Ari. Dolce sposa! soave, leggiere,
Qual susurro di placido rio,
Di quest'alma sorridi al desio,
L'amor mio riconforti e la fe.

S C E N A XIV.

*I Seniori, i Sacerdoti, Eumele, gli Abantidi,
Popolo, Guerrieri.*

*Il Sommo Sacerdote, Eunostide, Cineo,
Agarreo, Pancleo, Ippocle, Magastene.*

Parti, se il brami, Eumele;
Spiega le Abanzie vele:
Ti sien propizii i venti,
Calmo, ed amico il mar.
Ma i dellici portenti
Bada non obbliar.

S C E N A XV.

*Partenope : Ebone , Artemide , Aristeo , Igea ,
Eumedo , Agarreo , Pancleo , Ippoele ,
Magastene , e tutti gli Attori ,
escluse le divinità .*

(Eumcle è taciturno e pensieroso .)

Per. Dolci amiche , il mio dolore
(abbracciando Artemide , ee Idea .)

Se una lacrima vi elice ,
Di Partenope infelice
Men dolente il cor sarà .

Al dovere , al genitore
Al destin ceder degg' io ;
Ma qui sempre il pensier mio ,
Ma qui sempre il cor sarà .

Gli Attori .

Stelle !

I Cori . Miseri !

Tutti . Oh dolor !

Ebo. *(Deh ti frena o mio dolor !)*
(Poi ad Eumcle .)

Odi Eumcle : io del mio core
Non dirò gli acerbi affanni :
Ma uua figlia tu condanni
Al più barbaro dolor .

Par. Sperar ...

Ebo. Temer poss' io ?

Art. Penar ...

Eum. Morir dovrò ?

Eum. Qual Dio

Il piè mi soffermò !

Tutti . Che fiero stato è il mio !

Che far , che dir non so !

(Una nuvolata ingombra il Teatro .)

(Nel-

(Nella sorpresa generale , Eumede , Igea , Aristeo , Artemide , son prese da entusiasmo , ispirati dalle divinità loro speciali protettrici .)

Eum. T'arresta , Eumele !

Ari. Arrestati .

A 2. Ve' che balena e tuona .

Art. Sì , la tua fè Partenope ,

Ige.^{a2} Corona il dio d'amor .

Ebo. Eumele !

Partenope , Eumele .

O ciel !

Eumede , Aristeo .

Che mediti ?

Coro. Arride il ciel .

Aristeo , Eumede !

Nol senti ?

Coro. Il ciel co' suoi portenti

Non ti favella al cor ?

Arr. Eumele , Pallade mi parla al core .

Eum. E' Giuno , è Giuno che al cor favella .

A 2. Qual luce insolita sentò nell'anima !

Eumele , e Coro .

Ah che sarà !

(cominciano a dirandarsi le nuvole .)

Art. Ve' quelle tenebre ; che si diradano

Ve' Giuno pronuba scender dal ciel .

Ige. E ve' di Pallade rifulger l'egida ,

De le grandi anime scorta fedel .

Eumede , Aristeo :

È ve' risplendere nel suo fulgore

La Dea d'amorè senz' ombra è vel .

S C E N A XVI.

Si scopre nella sua bellezza l'attual cratere
di Napoli.

*Zeffiro, Flora, Bacco, Vertunno e le altre
deità minori ne adornano la campagna.*

*Mercurio è nel porto ove spiegano le loro
bandiere le navi di tutte le nazioni.*

Venere scende tra Partenope, ed Ebone.

Giunone tra Artemide, ed Aristeo:

Pallade tra Igea, ed Eumede.

*Tutti si prostrano all'apparizione delle di-
vinità.*

Le Div. Gioite; o popoli:

Son le tre Dive

De le felici

Sebezie rive

Le protettrici

Divinità.

Volgi le ciglia: (*Ad Eumele.*)

Questo è il soggiorno

Che della figlia

Il nome avrà.

Tutto è ridente

Giulivo, adorno:

E tutto spira

Festività.

I Per. Fausti accogliete

Il nostro voto

Dei, che spandete

La vita e il moto

Nella nascente

Nostra città.

Ebo.

Ebo. a 2. Ah chi comprendere
Par. Può del mio core

L'inesprimibile
 Felicità!

Tutti i Personaggi.

Ma qual risplendere

Vegg'io fulgore

Tra rai benefici

Di Maestà?

(*Si apre l'Olimpo. Sul segno Astronomico della Fascia del Zodiaco che corrisponde ai 12. di Gennajo va a posarsi un giglio risplendente.*)

(*Il Teatro è illuminato da luce splendissima.*)

La Divinità maggiori.

L'astro rimira (*ad Eumele.*)

Che in questo giorno

Fausto splendente

Sorger dovrà.

Le Divinità minori,

Tutto è ridente

Giulivo adorno

E tutto spira

Festività.

Le Divinità maggiori.

Sarà quell'astro

Del suol felice

La protettrice

Divinità.

Partenope, Igea, Artemide.

Ah come esprimere

Può in questo giorno

L'alma qual sente
Felicità!

Tutti . Quando splendente
Farà ritorno
D'ogn' alma il giubilo
Risorgerà .

F I N E.

REGISTRATO

08848